

Terremoto a Milano

di Roberto Traverso

CENDIC - Teatro in Provincia - Testo vincitore 2025
per l'adattamento cinematografico

Copyright PATAMU deposito n. rotraverso@gmail.com
266611

1 INT/EST CASA DI GIÒ E MAO - CAMERA / PIAZZA - NOTTE

La camera di una vecchia casa di ringhiera. Nella penombra, sotto le coperte di un grande letto matrimoniale, si intravedono le sagome di due uomini che dormono: sono GIÒ (50) e MAO (55). Dalla poltrona gli occhi gialli di un GATTO fissano spalancati la finestra. All'improvviso si sente:

UN ROMBO TERRIFICANTE

Il gatto miagola scappando sotto l'armadio. Giò si sveglia di soprassalto e si guarda intorno spaesato.

GIÒ

Hai sentito? (Guarda la finestra) Mao!

MAO

(ancora sotto le coperte) Eh?

GIÒ

Cos'è stato?

MAO

Che c'è?

GIÒ

Non hai sentito niente?

MAO

No.

Giò accende l'abat jour, si alza e va alla finestra. È un uomo dal fisico asciutto e curato che scompare dentro l'ampio pigiama. Osserva dai vetri la piazza sottostante. La luce giallognola di un lampione illumina il sagrato della chiesa completamente deserto.

MAO (CONT'D)

Si può sapere cos'hai?

GIÒ

Era come una vibrazione. Un rumore ..

UN ROMBO TERRIFICANTE

MAO

(Alzandosi)

Adesso l'ho sentito anch'io.

Mao raggiunge Giò alla finestra. È appena più basso di statura e la sua corporatura più robusta riempie il pigiama

che gli sta un po' stretto.

GIÒ
Cosa sarà?

MAO
Magari è quel tipo qui sotto con
quella grossa moto.

GIÒ
Non dire sciocchezze. Lo hai sentito
anche tu. Tremava anche il lampadario.

Due occhi gialli sgranati guardano spaventati da sotto
l'armadio.

GIÒ (CONT'D)
Guarda Figaro!(lo prende in braccio,
lo bacia e lo accarezza) Ha tutto il
pelo arruffato.

MAO
E allora?

GIÒ
I gatti fiutano il pericolo. Vedi
com'è agitato? Non l'ho mai visto
così.

UN ROMBO ANCORA PIÙ TERRIFICANTE

GIÒ SCAPPA CON IL GATTO IN BRACCIO E SI ACCUCCIA IN UN
ANGOLO.

GIÒ (CONT'D)
(Piagnucola) Oddio, oddio cosa sta
succedendo? È la terra che ci punisce.
Adesso si aprirà una voragine, adesso
crollerà tutto!

MAO
Punire? E per che cosa? Cerchiamo di
non perdere la testa.

Esce dalla camera.

GIÒ
Dove vai?

Nessuna risposta.

GIÒ (CONT'D)
E mi lasci da solo?

Mao riappare sulla soglia della porta. Guarda il display del cellulare.

GIÒ (CONT'D)
Allora c'è pericolo?

MAO
(innervosito) Figurati se c'è segnale.

Si volta ed esce.

GIÒ
(alzandosi in apprensione con il gatto
in braccio) Aspettami!

2 INT. SOGGIORNO/CUCINA E BALLATOIO - NOTTE

Giò raggiunge Mao in cucina. Prende un bicchiere dal lavello e beve a lunghi sorsi un bicchiere d'acqua del rubinetto.

MAO
(Guardandolo)
Invece di agitarti inutilmente senti
cosa dicono alla radio. Io vedo cosa
fanno quelli del terzo piano.

Esce dalla porta d'ingresso che dà sul ballatoio. Giò accende una piccola radio a transistor che è sulla credenza:

RUMORI DI SINTONIA.

MAO (CONT'D)
(rientrando)
Allora? Dicono qualcosa?

GIÒ
Niente. Non prende nessuna stazione.
Cosa fanno quelli del terzo?

MAO
Sono evacuati.

GIÒ
E me lo dici così?

MAO
Come dovrei dirtelo?

GIÒ

(Con una punta di orgoglio)
 Quelli del terzo sono di Catania come
 me. Noi il terremoto ce l'abbiamo nel
 sangue.

MAO

Ma qui siamo a Milano. Mica c'è l'Etna
 a Milano.

GIÒ

Non mi sembra il caso di fare il
 pignolo.

Giò spazientito si dirige verso la camera. Mao si trova sulla
 sua traiettoria.

GIÒ (CONT'D)

Lasciami passare.

Giò entra in camera, apre l'armadio prende una gabbietta per
 il gatto.

MAO

(lo segue in camera)
 Per favore calmati.

GIÒ

Vuoi stare qui ad aspettare che crolli
 tutto? Fai pure. Io e Figaro però ce
 ne andiamo.

MAO

Mi sembra esagerato precipitarsi in
 strada. Aspettiamo. Vediamo come
 evolve.

Giò va in cucina. Mao lo segue e lo osserva mentre infila il
 gatto nella gabbietta.

3 INT./EXT. BALLATOIO E SCALE - NOTTE

Giò è uscito sul ballatoio. Indossa il cappotto e un cappello
 di lana. Con una mano tiene la gabbietta del gatto.

GIÒ

Io scendo. Tu cosa fai?

UN BOATO. LA SCOSSA FA TINTINNARE I VETRI

MAO
(O.S.)
Aspetta, vengo anch'io!

GIÒ
Sbrigati però.

Giò dal ballatoio scende in fretta le scale.

MAO
(O.S.)
A parte che dicono che in caso di terremoto la prima cosa da evitare sono le scale.

GIÒ
Sì, bravo, e come arriviamo di sotto?

MAO
(O.S.)
Se lo dicono vuol dire che devono esserci soluzioni alternative.

GIÒ
Scendi invece di parlare.

Giò lo aspetta infondo alle scale.

GIÒ (CONT'D)
Ma quanto ci metti?

RUMORE DI PASSI CONCITATI nella tromba delle scale.

Mao compare nell'androne in vestaglia e ciabatte

Giò vedendolo alza gli occhi al cielo.

4 EXT. CORTILE INTERNO DELLA CASA

Mao lo segue, poi si ferma in mezzo al cortile, davanti al grande portone di ingresso

GIÒ
E adesso cos'hai?

MAO
Ho dimenticato gli occhiali.

GIÒ
Non vorrai tornare di sopra? A che ti servono gli occhiali?

MAO
(indeciso)
Dici così perché tu ci vedi.

GIÒ
E allora vai. Così viene una bella
scossa e ti crolla il palazzo addosso.
E' questo che vuoi, farmi morire di
crepacuore?

MAO
Va bene, faccio a meno degli occhiali,
basta che la smetti.

Mao apre l'anta del portone e cerca di passare
contemporaneamente a Giò.

GIÒ
E non spingere che c'è Figaro.

5 EXT. PIAZZA DELLA CHIESA - NOTTE

Il quartiere è immerso nel silenzio e nell'oscurità. Le
finestre che si affacciano sulla piazza sono tutte spente.
Giò si guarda attorno mentre attraversa la piazza seguito da
Mao che fatica a camminare con le ciabatte. Raggiungono i
gradini della chiesa e Mao si siede sotto l'arco che sovrasta
l'ingresso.

GIÒ
(rimanendo in piedi)
Non è che poi ci crolla addosso la
cupola?

MAO
Quanto sei cretino. Sarà in piedi da
mille anni. Proprio adesso deve
crollare? (Guarda in alto) Vedi qui
sopra?

GIÒ
È un arco, e allora?

MAO
Il posto migliore è sotto gli archi.
Gli archi non crollano mai.

GIÒ
Sicuro?

MAO

Se ha resistito secoli una ragione ci dev'essere.

Giò si siede accanto a Mao. La luce fioca dei lampioni illuminano la piazza deserta.

MAO (CONT'D)

Dici che ne arriveranno altri di sfollati?

GIÒ

A Catania scendono tutti in strada.

MAO

A Catania.

La piazza sembra un'isola immersa nel silenzio.

GIÒ

Mao.

MAO

Eh?

GIÒ

Non ti senti risucchiato dall'assoluto?

MAO

Cosa?

GIÒ

Come essere sull'orlo di un precipizio.

MAO

Io vorrei solo tornarmene a letto.

6 EXT. PIAZZA DELLA CHIESA - NOTTE

Giò si alza e si allontana di qualche passo e da quella prospettiva osserva la facciata della chiesa con le statue dei santi che sembrano guardarlo. Giò rimane assorto, poi anche lui si gira come se avesse percepito lo sguardo delle statue.

GIÒ

Mi viene da pregare, ma non mi ricordo neanche una preghiera.

MAO
È la cosa più stupida che abbia mai
sentito.

GIÒ
Mi dai un bacio?

MAO
Adesso?

Giò gli porge le labbra ad occhi chiusi. Mao si avvicina e lo
bacia fugacemente.

GIÒ
(Afferrandolo per un braccio)
Stringimi forte!

MAO
(Cercando di divincolarsi)
Ma si può sapere cosa ti prende?

GIÒ
Ho paura che il mondo stia per finire.
(Gli si aggrappa addosso)

MAO
Smettila, mi strappi i bottoni del
pigiamama!

GIÒ
Il mondo ci sta crollando addosso e tu
pensi al pigiamama.

MAO
Sto solo cercando di sdrammatizzare.

GIÒ
No, è che ce l'hai con me. E' da
quando ci siamo svegliati che ce l'hai
con me.

MAO
Con chi dovrei prendermela? Sei tu che
hai voluto scendere in strada.

GIÒ
Io? Prenditela con quelli del terzo
piano, piuttosto. A proposito dove
sono finiti?

MAO
Forse sono andati via.

GIÒ

A Catania fanno tutti così. In caso di terremoto passano la notte in auto. Dici che dobbiamo andarci anche noi?

MAO

A Catania?

GIÒ

No, in auto!

MAO

Scordatelo. Ho dimenticato anche le chiavi della macchina. Poi senza occhiali non vado da nessuna parte.

GIÒ

Ma tutti gli altri dove sono? Io pensavo di trovare la piazza piena di gente, bambini avvolti in coperte, signore in vestaglia. Invece siamo soli. Io, te e Figaro.

MAO

Almeno lui lo potevi lasciare di sopra.

GIÒ

Sei matto?

MAO

I gatti se la cavano sempre.

GIÒ

Ma Figaro non è un gatto! Cioè, non è abituato ... È sempre stato con noi.

Mao prende dalla tasca il cellulare, guarda il display e digita qualcosa.

GIÒ (CONT'D)

(Sospira)

Certo che, se inizia ad arrivare il terremoto anche a Milano, vuol dire che il mondo sta proprio finendo.

MAO

Ma se non si sa nemmeno di che grado è stato. C'è terremoto e terremoto.

GIÒ

Comunque la sensazione per me è stata bruttissima. Quando ha iniziato mi sembrava mi girasse la testa... si sentivano degli scricchiolii... poi ho cominciato a fare destra-sinistra nel letto e ho pensato subito agli alieni.... Invece era il terremoto.

Mao con il cellulare in mano cammina per la piazza come un raddomante alla ricerca del segnale. Alla fine, sconfortato, torna a sedersi sulla scalinata accanto a Giò.

GIÒ (CONT'D)

Io dico che sarà stato al massimo un sesto, settimo grado.

MAO

Richter o Mercalli?

GIÒ

Cosa vuoi che ne sappia. Parlo di una sensazione.

MAO

I terremoti non si misurano a sensazione. Ci sono scale precise per classificare le scosse.

GIÒ

E comunque mi è caduto il mito della pianura padana.

MAO

In effetti anch'io sono rimasto male. Voglio dire, mai mi sarei aspettato il terremoto a Milano.

GIÒ

Speriamo non ci siano scosse di assestamento.

MAO

No, al contrario, ci devono essere. Lo dice la parola stessa. As-se-sta-men-to.

GIÒ

Ottavo grado. E' tanto o poco?

MAO

Te l'ho detto, dipende con che scala lo misuri. La Mercalli è quella relativa ai danni. Non c'entra niente con l'intensità.

GIÒ

E tu cosa ne sai?

MAO

Ottavo grado Mercalli significa: danni gravi, crolli parziali in edifici ordinari, caduta di ciminiera, monumenti, colonne, ribaltamento mobili pesanti, variazione dell'acqua dei pozzi.

GIÒ

Caspita Mao, cos'hai fatto un corso accelerato?

MAO

Sono cose che fanno tutti. Scala del cazzo la Mercalli. Vedi crolli parziali in edifici ordinari? E i monumenti? E le ciminiere? Vedi forse una ciminiera crollata?

Giò si guarda attorno. La piazza ha l'aspetto ordinato e tranquillo di una qualsiasi notte invernale.

GIÒ

In effetti.

MAO

E il ribaltamento mobili pesanti? Mi fanno ridere. Li hai visti tu?

GIÒ

No.

MAO

Per forza non era un ottavo Mercalli.

Giò estrae dalla tasca la radio a transistor e l'accende:

RUMORI FUORI SINTONIA

GIÒ
 Silenzio, forse dicono qualcosa.

Mao strappa di mano la radio a Giò intervenendo sulla manopola della sintonia ma continuano a sentirsi solo:

RUMORI FUORI SINTONIA

MAO
 (Scuotendo la radio)
 Ci dev'essere un cono d'ombra.

GIÒ
 Ci pensi? Se era veramente l'ottavo grado adesso eravamo tutti morti.

MAO
 Al massimo è stato un quarto Richter.

GIÒ
 E' la prima volta che sono protagonista di un'emergenza vera. Non ti senti un po' sotto i riflettori? (Squadrando Mao) Con quella vestaglia sembri una barbona.

MAO
 Piuttosto, hai chiamato tua madre?

GIÒ
 Con cosa? se il cellulare non prende.

MAO
 Nelle emergenze i telefoni vanno sempre in tilt.

GIÒ
 (Gli guarda con insistenza il collo)
 Hai un foruncolo.

MAO
 Dove?

GIÒ
 (Gli scopre il collo dal risvolto della vestaglia)
 Che schifo. E' enorme.

MAO
 Ahia, cosa fai?

GIÒ
 (Facendo pressione con le dita sul
 collo)
 Lo schiaccio.

MAO
 Basta! (Si libera dalla morsa) Non è
 un foruncolo. (si massaggia il collo)
 E' una puntura di zanzara.

GIÒ
 Non ci sono zanzare in inverno.

Intorno all'alone di luce dei lampioni non si vede volare
 neppure un insetto. Nel silenzio immobile la piazza sembra
 ancora più grande, poi si sente:

IL RUMORE DI UNO SCHIAFFO

GIÒ (O.S.)
 Mi sa che hai ragione.

MAO (O.S.)
 Che è meglio la Richter?

GIÒ
 (mostrandogli la mano aperta con
 la zanzara spiaccicata)
 Sono zanzare tigri. Resistono anche al
 terremoto.

Mao prova a riaccendere la radio, ma non dà più nessun
 segnale.

MAO
 E' morta anche la radio. Non si sente
 più niente.

GIÒ
 È la fine del mondo.

Silenzio

MAO
 Io tornerei a letto.

GIÒ
 Perché invece non aspettiamo l'alba?

Giò apre la gabbietta e tira fuori il gatto. Lo prende in
 braccio, poi si stringe a Mao e gli appoggia la testa sulla

spalla.

Dall'alto Giò e Mao sono due puntini piccolissimi nella piazza deserta e spettrale.

La statua di un angelo li guarda severo dalle guglie della chiesa.